

SAN PIETRO IN CARIANO. Il racconto del nubifragio che si è abbattuto con violenza nella zona già colpita nel 2018. Anche il sindaco Zantedeschi tra i soccorritori

Strade come fiumi, notte da incubo

Garage e cantine vanno sott'acqua e Pedemonte rivive l'allagamento del primo settembre di due anni fa. Pure la grandine fa danni pesanti

Camilla Madinelli

Strade trasformate prima in fiumi e poi in deposito detriti, garage e cantine allagate, campi come piscine. Scene già viste di un brutto film, a Pedemonte. Nella notte tra sabato e domenica, la frazione di San Pietro in Cariano rivive l'incubo del nubifragio del primo settembre 2018, quando andò sotto acqua insieme alla parte del territorio di Negrar compresa tra Santa Maria e Arbizzano. E anche se dalle prime stime la quantità d'acqua caduta sabato sera pare minore di quella di due anni fa, stavolta a complicare le cose in scoli e caditoie, come nei vigneti, è arrivata la grandine.

È lungo l'elenco degli allagamenti e dei problemi segnalati dai residenti, costretti a spalare fango, rami, foglie e sassi. L'acqua è arrivata ancora una volta negli interrati delle case in via Bolla e via delle Betulle. Non è andata meglio nelle vie don Sturzo, Ca' Dedè, Gramsci e della Resistenza. Via Biasi, sterrata, si è co-

perta di 15 centimetri d'acqua. Torreni al posto della strada in via dell'Olimpo, piazza Begalli, via Campostrini. Sabato sera in paese si sono dovuti mettere all'opera i volontari della Protezione civile e una squadra dei vigili del fuoco.

A seguire le operazioni c'erano inoltre il sindaco di San Pietro in Cariano Gerardo Zantedeschi, il responsabile dell'ufficio tecnico del Comune Matteo Faustini e il comandante della polizia locale, Francesco Bendazzoli. «Tutte le operazioni di Protezione civile sono state coordinate dal capo squadra Marcello Saletti, compresi i prosciugamenti dell'acqua da una decina di cantine, e devo ringraziare tutti per il lavoro svolto», afferma il sindaco. L'acqua è entrata anche nella scuola primaria di Pedemonte. Domenica mattina tre operai comunali hanno asciugato l'interno dell'edificio e poi hanno liberato canali e griglie da foglie e grandine.

«Esattamente come due anni fa: invece di riversarsi nel torrente Gazzo, a Pedemonte

Negrar

IL BILANCIO. A Negrar di Valpolicella allagamenti circoscritti, in abitazioni e strade tra Arbizzano e Santa Maria. Nel Comune guidato il primo bilancio del nubifragio di sabato sera è meno disastroso di quello del settembre 2018. «Si è trattato di casi isolati, che comunque approfondiremo in settimana con il Genio civile e il Consorzio di bonifica veronese, che sta lavorando a una serie di interventi per la sicurezza idraulica del nostro territorio», spiega il sindaco Grison.

Stavolta l'acqua è arrivata negli interrati di alcune case nella zona di Arbizzano bassa, come in via Cucchi, e nella zona del viao Bernardinella. In via Galvani la pioggia ha inondato ancora la strada e qualche problema c'è stato in via Case Zamboni. Salvi invece il centro di Arbizzano, la zona attorno via Valparadiso a Santa Maria e quella di Novare, oltre ad altre aree che due anni fa erano state pesantemente allagate.

«Lavori in corso da parte del Consorzio hanno portato un discreto ristoro e fanno già emergere significativi miglioramenti, poi con il completamento del progetto la situazione non potrà che migliorare ancora», continuano Grison e l'assessore ai lavori pubblici, Bruno Quintarelli. CM.



Una strada di Pedemonte invasa dall'acqua che scende e forma un lunghissimo torrente



Cittadini spalano fango e detriti

l'acqua ogni volta finisce nelle strade, nelle case, nei campi», racconta Osvaldo Polo, residente in via Biasi.

«L'acqua arrivava dai campi lungo la collina della Masua e da via Lenguin, confluisce nella mia via e poi sulla strada provinciale, da lì andava verso il centro paese. Del resto, il torrente è stato chiuso in più punti, i canali di scolo rimangono senza manutenzione oppure sono scomparsi, come il fossato a lato della provinciale tra San Floriano e Pedemonte soppresso per far posto alla pista ciclabile».

Ma gli abitanti di Pedemonte non hanno intenzione di rassegnarsi ad avere la casa, i garage o le strade allagate ad ogni temporale. A spalare e

contare i danni. A rivedere e patire sempre le stesse scene, insomma. Scene che testimoniano un equilibrio idrogeologico fragile, in un territorio in cui si fanno sentire con sempre maggiore forza la totale mancanza o la scarsa manutenzione di fossati, progni, scoli o griglie.

«Conosciamo criticità e problemi di Pedemonte, Cengia e San Floriano, che si trovano ai piedi delle colline e di ciò pagano scotto», conclude il sindaco. «Per questo la mia amministrazione, già nel novembre 2019, ha affidato alla Technital lo studio idraulico della rete idrografica di superficie di tutto il territorio comunale, per studiare la situazione e arrivare a risolverla i problemi». •

Allagata anche la scuola primaria
leri operai al lavoro per ripulire i locali

«Un torrente arrivava dai campi da via Lenguin e poi da lì andava verso il centro del paese»

VALPOLICELLA. Sopralluogo degli esperti nella vasta area dei vigneti. Danni anche per il vento

La grandine devasta i ciliegi. Più colpita la zona di Cengia

La parte pianeggiante risparmiata dalla furia che si è abbattuta sabato a Valgatarà la vegetazione ha fatto da scudo, ma tralci a terra a Ossan

Parte la stima dei danni alle colture agricole, in Valpolicella. La grandine mista alla pioggia ma insistente ha colpito duro, sabato sera, nella parte bassa di Valgatarà e nella fascia del comune di San Pietro in Cariano compresa tra San Floriano, Cengia e Pedemonte, risparmiando invece le zone collinari più in alto e a nord, come Marano e Negrar. Per le ciliege mature si parla di una perdita del 70 per cento circa, mentre c'è qualche speranza di salvare il raccolto delle tardive. Per quanto riguarda i vigneti, considerato il periodo e le capacità di recupero della vite, serve un po' di tempo per valutare la situazione.

«Per quantificare i danni si deve attendere il miglioramento delle condizioni atmosferiche», evidenzia Giovanni Aldrighetti, presidente della Coldiretti di Marano e della Consulta vitivinicola provinciale.

Intanto, però, ingenti perdite si registrano già in alcuni appezzamenti a Cengia e sul

monte Gradella, ma anche in zona Ca' del Pipa e Ossan, dove lo scenario ai contadini è apparso apocalittico: tralci a terra, grappoli distrutti, piante compromesse.

Christian Marchesini, presidente dei viticoltori di Confagricoltura Verona e Veneto, ha stimato un 70 per cento di perdita nei suoi vigneti in zona monte Gradella: «Ha grandinato per oltre 10 minuti e c'era un forte vento, quanto basta per spazzare via tutto», spiega.

I tecnici del Codive-Consorzio Difesa Verona erano in sopralluogo domenica mattina, all'indomani del violento nubifragio. «Dalle prime verifiche la situazione appare meno grave di quella pensata inizialmente, ma dipende molto dalle zone e va approfondita completando il monitoraggio», spiega il direttore, Michele Marani. «Ad esempio, nella parte bassa di Valgatarà la vegetazione ha fatto da protezione e contenuto i danni». Conclude Chiara Recchia, nella Consulta nazionale

Bussolengo e Pescantina

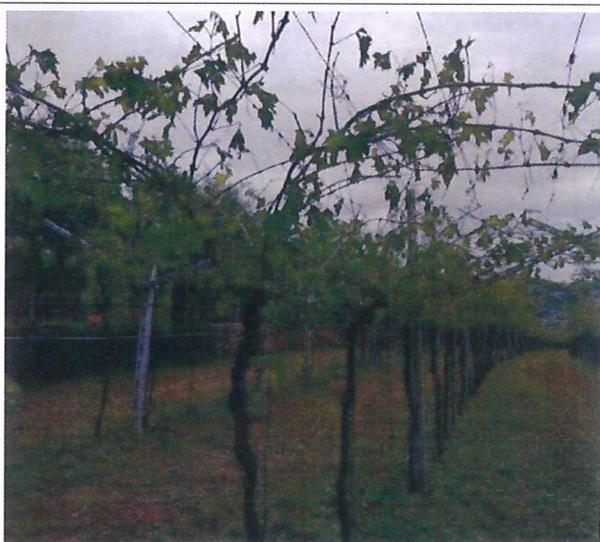
Colpito il 20 per cento di pesche e uva per Pinot

Danni alla coltura di pesche per la grandinata di sabato sera, nella vasta area di Bussolengo e Pescantina. Spiega il vicesindaco Giovanni Amantia, assessore all'agricoltura di Bussolengo: «Si sono registrati danni dalla zona della Citella in giù, verso la linea del Lungadige Trento, compreso l'abitato della frazione di San Vito. Qui, inoltre, una forte tempesta ha danneggiato colture di pesche e uva fino a circa il 30 per cento. Dalla Zona Monti in su nella parte ovest verso il Lago, non c'è stata quasi grandine e nessun danno alle coltivazioni. Si è allagato per un'ora il sottopasso dei Crocioni. Gli operai sono usciti subito ed hanno sistemato tutto in tempo reale».



Colture di grandine caduta

all'agricoltura di Pescantina puntualizza: «Verso Santa Lucia, Ospedaletto e Arcè solo qualche chicco di grano. Invece verso la zona di Balconi e Settimo c'è stata una forte tempesta con danni consistenti nella zona del Moro Freoni. Nella zona lungo la Statale del Brennero, verso Settimo, colpito mediamente un 20 per cento delle colture, pesche e vigneti di Pinot». LC.



Un vigneto colpito dalla violenta grandinata di sabato notte in Valpolicella

le viti della Coldiretti e con azienda vinicola di famiglia a Jago di Negrar: «La grandine ha colpito i grappoli di uva nella fase di pre-chiusura, tipica di questa stagione», afferma. «I grappoli in questa fase sono ancora componenti verde della vite e pertanto gli eventuali danni subiti dalla pianta potranno essere di tipo quantitativo, ma non qualitativo». • CM.



Il dettaglio di una pianta spezzata dalla grandine